

Per un sorpasso a Larissa, ai piedi del Monte Olimpo

Sciagura stradale in Grecia: morti sette cantanti italiani

Altri venti passeggeri del bus su cui viaggiavano sono rimasti feriti - Le vittime facevano parte del complesso friulano « Federico Angelica » di Aviano - Messo a disposizione un aereo per il rimpatrio delle vittime



ATENE — Sette componenti del complesso folkloristico italiano « Federico Angelica » di Aviano (Pordenone) sono morti e altri 20 sono rimasti feriti — alcuni gravemente — in una sciagura stradale avvenuta ieri mattina, alle 8,15, alla estremità periferica di Larissa.

L'automezzo, sul quale viaggiavano, è improvvisamente uscito di strada rovesciandosi ai piedi del Monte Olimpo, dopo essersi capovolto. Il gruppo di ballerini si trovava in Grecia per una « tournée ». Non si conoscono le cause dell'incidente: sembra che all'origine ci sia un sorpasso mal fatto o, comunque, mal segnalato. Il pullman si sarebbe rovesciato sul superamento di un camioncino che, improvvisamente, si sarebbe spostato sulla corsia in cui si trovava l'automezzo carico di trenta persone: 28 italiani e due stranieri (una ragazza di 23 anni, di Edimburgo e una olandese di 21).

Gli italiani periti sono: l'autista del pullman, Roberto Fratolino, ed il suo vice, Adriano Pardin, nonché il custode di un museo pordenonese, Mario Conte, il fotografo Sergio De Paolis, tutti di Pordenone; e, inoltre, Roberto Basso, operaio, l'impiegata Lorella Fabris e il barbiere Antonio Genuardi, tutti di Aviano.

All'ospedale di Larissa sono stati ricoverati: Umberto Zardo (nei feriti gravissimi), Ornella Bran, Attilio

Vasserman, Rita Bonassi, Ferdinando Simonato, Luciano Vialmin, Natale Tusa, Pietro Martinuzzi, Antonietta Pagnacco, Donatella Basso, Franca Visidin, Maria Corona, Paola Tesco, Rodolfo Moggioli, Attilio Paronuzzi, Walter Bolter, Piergiorgio Tomassini, Valentino Lorenzi. Al Centro Greco-Americano « Ahepa », di Salonicco sono stati trasportati, perché necessitano di cure particolari, Daniela Morsoni e Dino Accrosini.

Hai ricevuto il certificato elettorale?

ROMA — Tutti gli elettori dovrebbero avere a questo punto ricevuto i certificati per votare il 3 giugno (politiche) e il 10 (europee). Chi non avesse ancora ricevuto i propri certificati, deve recarsi presso gli uffici elettorali del comune di residenza per ritirarli o accertare i motivi della mancata consegna.

Sul luogo della sciagura si è recato il procuratore di Larissa per accertare le cause dell'incidente. Il sindaco di Aviano (il paese rimase scosso dal terremoto di Friuli) e il console italiano ad Atene si sono prodigati in tutti i modi per permettere ai familiari dei feriti di raggiungere i loro cari.

L'aviazione italiana ha messo a disposizione un aereo da trasporto « 130 » per il rimpatrio delle salme e dei feriti.

NELLA FOTO: L'autobus rovesciato dove hanno perso la vita i sette italiani.

Sulla situazione della pesca

Film-Cgil: subito una soluzione transitoria

Sulla situazione della pesca nel Canale di Sicilia è intervenuta ieri la Federazione lavoratori del mare (CGIL). Dopo aver ricordato che il 18 giugno scadono gli accordi di pesca il sindacato lamenta che un problema così importante, da cui dipendono, oltre alla possibilità di lavoro, l'incolumità degli equipaggi dei pescherecci, è stato affrontato dal governo in ritardo e con il rischio di non poter rinnovare l'accordo con la Tunisia prima della scadenza. La FILM-CGIL rileva infine che a seguito degli impegni assunti in sede comunitaria, gli accordi di pesca sono diventati di competenza della Comunità Europea; conseguentemente si protrarranno i tempi della soluzione del problema e diventa perciò indispensabile che, nell'interesse delle migliaia di pescatori siciliani, il governo si impegni a raggiungere una soluzione transitoria che porti alla proroga delle scadenze degli accordi in discussione.

Incontro alla Direzione del PCI con i rappresentanti dei finanziari

Guardia di Finanza: i compiti sono troppi e si lavora male

I problemi del « corpo » e le misure da adottare - Dovrà difendere efficacemente gli interessi economici e finanziari del Paese - L'intervento di Pecchioli

ROMA — Riforma e riordinamento della Guardia di Finanza: perché e per che cosa? Quali impegni intendono assumere i partiti, prima del voto del 3 giugno, su temi come questi che interessano l'intero Paese? Se ne è discusso in un incontro, nella sede del Comitato centrale del PCI, dei Comitati di coordinamento di tutta Italia del movimento democratico dei finanziari, con i compagni Ugo Pecchioli, Franco Raparelli e Girolamo Federici. Molti i punti di convergenza sulle linee della riforma e sui diritti costituzionali del personale del Corpo.

Lo status militare del personale e le pastoie burocratiche che esso comporta, impediscono di fare fronte alle crescenti esigenze della società e dello Stato. Infatti, e dispersivi i compiti cui la Guardia di Finanza è chiamata a svolgere (« E' il solo corpo del genere al mondo che assumi compiti di polizia amministrativa e di polizia giudiziaria ») è stato osservato da molti — di polizia tributaria e di difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché di forza armata », cospicue rischia di venire meno (e in parte già accade) al suo compito fondamentale, che è quello di « curare con rigore gli interessi economici e finanziari del Paese ».

Ciò che occorre dunque — è stato detto nell'incontro — è rompere tutte le barriere militari-burocratiche, concentrare le forze nel settore tributario e nella lotta all'evasione fiscale, liberare migliaia di uomini (spacciati, bastati, scrivani di uffici inutili ecc.), ora impegnati in attività che potrebbero essere affidate a personale esterno. Occorre rafforzare la Guardia di Finanza con nuove strutture e nuovi strumenti tecnici, ma migliorando in primo luogo la preparazione e la qualificazione degli uomini — su questo tema si è particolarmente insistito — e garantendo ad essi i diritti costituzionali ed

una condizione di servizio e di carriera più giusti e dignitosi. Tutto questo — è stato detto — presuppone la smilitarizzazione del Corpo. « Che senso ha essere militari — ha osservato un sottufficiale — se i nostri compiti d'istituto sono la vigilanza finanziaria, marittima ed occupata? Le baratture militari non rendono più difficile l'assolvimento, a tutto vantaggio degli evasori? »

Sul progetto governativo per il potenziamento del Corpo — bloccato dal Senato perché in contrasto con la necessità di coordinamento delle tre forze di polizia, per le quali è un'altra proposta legislativa che prevede una spesa di 520 miliardi in tre anni — il giudizio dei finanziari è stato nettamente negativo. Perché — hanno rilevato — spendere altri 430 miliardi, se debbono servire per accentuare il carattere poliziesco militare della GdF, che è proprio una delle cause della sua scarsa efficienza? E' stato fatto l'esempio della « finanza marittima » (circa 67 mila uomini, 300 unità, una vera e propria flotta) che ha il compito di vigilanza delle coste e di fini doganali e militari, assumendo compiti che sono della Marina militare, della PS e dell'Arma dei carabinieri. Ebbene, questa parte del Corpo si vorrebbe dotata di naviglio più pesante (si prevede fra l'altro l'acquisto di 15 scialuppe da 100 tonnellate), assai costoso e che consuma molto. (« Quello che abbiamo in dotazione — osserva un appuntato — resta spesso inutilizzato perché... manca il carburante »).

La questione della « finanza di mare » e del suo previsto potenziamento — ha rilevato Pecchioli — richiede una attenta riflessione. A cosa servirebbe una « flotta pesante » ai fini della lotta al contrabbando? Non è forse meglio potenziare i mezzi leggeri? Durante l'incontro è stato anche sollevato il problema dei circa 15 mila appuntati, la cui condizione è insostenibile. Per avere questo grado occorrono 14 anni e vi si resta per altri 24. « Solo il 10% di noi — dice un anziano appuntato, 30 anni di servizio — può diventare sottufficiale, e i posti in palio toccano sempre a chi ha santi in paradiso ». Alcune migliaia di appuntati — fa osservare un altro finanziere — hanno la licenza media o superiore, decine sono iscritti all'università. « Perché — si chiede — invece di fare concorsi esterni per il reclutamento dei nuovi dall'interno del Corpo e quindi già esperti, rivalutando il loro titolo di studio e spingendo così anche gli altri a studiare? »

Che cosa fare allora? Le proposte dei Coordinamenti dei finanziari di tutta Italia sono state chiare: rivisitare strutture, ordinamento logistico e compiti istituzionali del Corpo, dando ad esso — lo ha sottolineato anche Pecchioli — un ruolo di primo piano nella finanza pubblica, portandolo quindi ad un livello altamente specializzato: smilitarizzarlo, riqualificando il personale, al quale vanno riconosciuti tutti i diritti costituzionali, libertà sindacale compresa.

Che cosa vogliono i finanziari dai partiti? « I nostri comunisti — è stato detto da tutti i presenti — chiediamo di essere chiari e impegnati come sempre per la riforma del corpo, promuovendo tutte le iniziative opportune per ottenere che la pesca faccia parte di un pacchetto da trattare con l'Italia, che preveda un sistema di contropartite reciproche ben precise. Ma, invece dell'arrivo di una trattativa, per ottenere almeno la proroga dei permessi di pesca, Forlani ha cercato di giocare la carta dell'espedito propagandistico, con l'esito di prorocare l'immediata ripresa di un intenso bollettino di incidenti e di sequestri di pescherecci. Vincenzo Vasile

Il 18 giugno scade l'accordo con la Tunisia

Si rischia una nuova « guerra del pesce »

Colpevole immobilismo del governo - Fermento a Mazara del Vallo - Finora 35 i pescatori arrestati - Gli armatori dal ministro Forlani per garantire voti

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO (Trapani) — C'è fermento lungo i moli del porto-canale e a Piazza Regina, nel cuore del quartiere dei pescatori. Ieri è giunta l'ultima notizia, che conferma che questo nuovo capitolo della « guerra del pesce » ha ormai preso una brutta piega: Giuseppe Fuggia, capitano del molo pesca mazzese « Prudentia », sorpreso il 23 marzo a pescare abusivamente nelle acque territoriali libiche, ha subito la stessa sorte degli altri nove del « Giacomo Rustico » processati l'altro giorno a Misurata: una condanna a due anni di carcere ed una multa di tre milioni.

I pescatori, a terra, per ora, sono pochi. Torneranno dal mare il 3 giugno per rotare. Ma la rabbia di chi è rimasto e dei familiari dei condannati fa presidiare difendersi in questa città di 45 mila abitanti, dove almeno 20 mila persone sono impegnate dell'industria pesca e nelle attività collegate ai 350 motopescherecci d'altura, provenienti dai fisco 120 miliardi l'anno, in realtà forse il doppio.

C'è apprensione anche nel resto « ghetto » dei tunisini, oltre 3 mila, anche essi per gran parte impegnati nella flotta. Pure uno di loro — non se ne conosce il nome, perché era stato imbarcato sul « Giacomo Rustico » come clandestino — fa parte del primo gruppo di carcerati in Libia.

Cos'è accaduto? La risposta è semplice e corre di bocca in bocca: il 18 giugno, tra qualche settimana, dunque, scade l'accordo Italia-Tunisia che ha permesso dal 1976 a 106 pescherecci mazzesi di prelevare pesce pregiato dalle acque territoriali del paese libico, quasi sottoposta al Mammellone. Una zona questa divenuta obbligatoria, dopo lunghi anni di politica armatoriale arruffata che hanno distrutto tutto il pesce nelle acque internazionali. E in prossimità del 18 giugno, la Tunisia, lasciata senza rispetto serie dal governo italiano cui aveva chiesto un accordo organico di scambi, si torna a rendere più severa la vigilanza: quattro mesi fa la nave di Giuseppe Pasolunghi, clandestino sulla « Maria Caterina » fermata in mare dai tunisini a colpi di mitra: tre pescherecci sequestrati coi loro equipaggi nel giro degli ultimi tre mesi; altri due — il « Giacomo Rustico » e il « Paola Basso » — se li è presi la Libia, con la nave non c'è mai stato un contratto per la pesca, ma che vuole ovviamente profittare della situazione per fare sentire la sua voce.

Risultato: trentacinque « braccianti del mare » mazzesi sono attualmente incarcerati come delinquenti presso i due paesi nord-africani. Trentacinque cittadini italiani che stranamente sinora non hanno « fatto notizia » sulle pagine dei grandi giornali ed alla TV, ma cui vicenda riacchiusa una lezione politica di stringente attualità. Le competenze sugli accordi di pesca sono, infatti, passati da oltre un anno alla Comunità Europea. Ma il governo italiano, privo di una politica estera mediterranea da far pesare in campo europeo e di una organica politica della pesca, ha lasciato trascorrere questi preziosi mesi senza muovere praticamente un dito, mandando allo sbaraglio più grossa flotta di pescherecci d'Europa.

Se continua la spirale degli incidenti il rischio concreto e presente è il blocco in porto della flotta, che gli armatori hanno già minacciato; significherebbe la paralisi di un settore fondamentale dell'economia siciliana. Su questi temi il PCI, con una assemblea popolare davanti al porto canale, in piazza Regina — presieduta dal capgruppato al-

Gli scritti riguarderebbero DC e BR

Miniati dai giudici ma senza documenti

Dalla nostra redazione FIRENZE — Soltanto stamati Silvio Mattioli, l'esperto della direzione nazionale di « Democrazia Proletaria » che ha accusato la DC di conoscere i nomi ed i programmi operativi dei brigatisti, consentirà ai magistrati fiorentini i documenti in suo possesso.

Ieri mattina, infatti, quando si è presentato negli uffici della Digos di fronte al procuratore capo Pedata ed ai sostituti Vigna e Chelazzi era a mani vuote. Comunque, l'ora e mezzo dell'interrogatorio, Miniati ha confermato

quanto aveva già detto ad una agenzia di stampa e ad una TV privata, fornendo tutta una serie di argomentazioni. « Il documento in questione esiste — ha ripetuto Silvio Miniati nel corso di un incontro con i giornalisti — è noto poco dopo l'interrogatorio, nella sede del gruppo consiliare regionale di DP — è inconfutabilmente attribuito ad una struttura della DC ». Secondo alcune indiscrezioni sembra infatti che questo documento sia stato redatto da un'organizzazione democristiana che raccoglie e dirige a livello nazionale alcuni settori dell'economia e della finanza (si parla di bancari).

« Non posso dire niente — ha proseguito Miniati — su quanto è scritto nei documenti in nostro possesso. Ho preso precisi impegni con i magistrati. Saranno poi loro a decidere se rendere pubblico il contenuto o meno. Posso soltanto affermare che nel documento non ci sono nomi. Però, assieme ad una serie di affermazioni di tipo politico che tentano di coinvolgere l'intera sinistra in presunte responsabilità con il terrorismo, li lanciano accuse ben circostanziate su presunti collega-

menti tra DP e le Brigate rosse e che per la sicurezza con cui vengono formulate non potevano essere fatte che da chi conosce molto bene le BR ». I magistrati per ora si rifiutano di fare qualsiasi anticipazione, anche se presumibilmente nell'ora e mezzo di interrogatorio, Silvio Miniati deve aver fatto loro almeno un riassunto di quanto è scritto nel documento.

« Aspettiamo il documento e poi vedremo » è l'unico commento di Vigna e Chelazzi. Piero Benassai

è uscito l'ottavo volume

L'opera è giunta all'ottavo volume: mancano solo tre volumi a compimento dell'ordine alfabetico generale.

8/11+1

Il dodicesimo volume è un repertorio e una guida universale di orientamento bibliografico.

ENCICLOPEDIA EUROPEA

È cosa rarissima, anzi quasi unica in questi ultimi cinquant'anni, che la grande stampa abbia preso in esame una enciclopedia. Ciò testimonia l'importanza dell'opera e la sua coerenza ai temi e alle esigenze della nostra società.

Vi dà le idee, gli orientamenti, le prospettive della cultura moderna.

Può farlo perché ha il prestigio dei suoi collaboratori, i più autorevoli del mondo per ogni argomento.

Perché incide nella vita culturale di oggi.

Perché è il miglior strumento di studio ad ogni livello.

Stranfier Allgermine

Un'enciclopedia che è un capolavoro di chiarezza. L'opera non è europea solo di nome, ma è concepita nello spirito della tradizione culturale europea intesa in senso moderno. «Le voci Marx e marxismo» grazie a un testo estremamente incisivo, si dimostrano capolavori di chiarezza sia per l'impianto grafico sia per le penetranti analisi dall'idealismo hegeliano a Marx e Engels, a Kautsky, Bernstein, Lukács e Korsch, e infine a Lenin.

Se Monde

Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Claude Lévi-Strauss, Louis Althusser. Ma più che la presenza di firme prestigiose colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti. Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza. Jean-Michel Gaudin

LA STAMPA

Il nuovo volume dell'Enciclopedia Europea è una prova che, in quanto praticabile, l'utopia enciclopedica è anche una generosa realtà. Giuseppe Galasso

Enciclopedia Europea, 12 volumi, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

GARZANTI

Sottoscrivono 190 mila lire per il partito

ROMA — I lavoratori post-egrazionici Franco Lausi e Gilberto Di Paolo — che durante i lavori del XV Congresso nazionale del PCI hanno svolto il proprio servizio nello sportello avanzato al Palasport dell'EUR — vogliono sottolineare la ricchezza e la positività dell'esperienza in una organizzazione efficiente e animata di entusiasmo e sottoscrivono a favore del nostro partito la somma di 190.000 lire.

e. r.